



CentrOrnitologicoToscano

*Atlante nazionale  
degli uccelli in inverno*

**Avanzamento in Toscana**

**Stagione 2014-15**



A cura di Emiliano Arcamone, Marco Franchini & Luca Puglisi  
[10 dicembre 2014]

Siamo arrivati all'ultima stagione di campo dell'atlante invernale, incredibile a dirsi... I rilievi quantitativi li abbiamo finiti, ma con quest'ultima stagione possiamo provare a migliorare il quadro distributivo di alcune specie.

Premesso che purtroppo ad oggi alcuni rilevatori che si sono impegnati per coprire alcune particelle negli inverni scorsi non hanno ancora trasmesso i dati e che quindi teoricamente la copertura ad oggi dovrebbe essere migliore di quanto si mostra in questo documento, di seguito vengono mostrate alcune mappe che ci dovrebbero guidare nel completamento della copertura stessa.

Come sono state ottenute queste mappe? Sono stati incrociati i dati del vecchio atlante e quelli della banca dati del COT con le carte preliminari ottenute fino ad oggi. Per il confronto con il vecchio atlante, eseguito utilizzando un reticolo diverso da quello attualmente in uso, una specie è stata considerata potenzialmente presente in tutte le particelle che intersecavano le maglie del reticolo utilizzato a suo tempo in cui la specie era stata trovata. Per i dati presenti nella banca dati del COT e georeferenziati con precisione, abbiamo visto in quali particelle UTM ricadevano le osservazioni. Per le specie esclusivamente svernanti, sono stati utilizzati solo i dati di dicembre e gennaio.

Per le specie residenti, che si presume non compiano movimenti stagionali (es picchi, cince ecc), sono stati utilizzati i dati di presenza di qualsiasi mese.

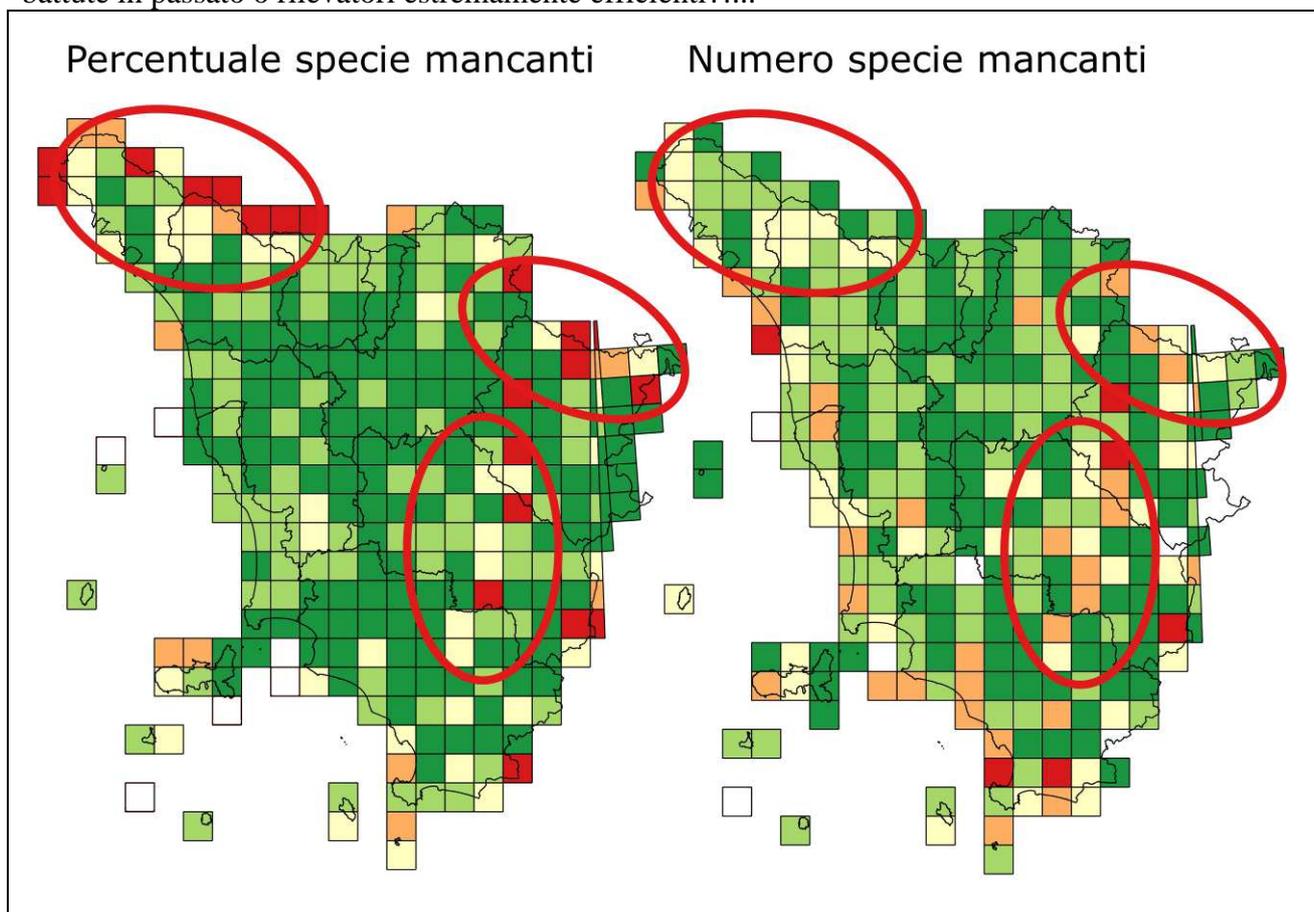
Naturalmente questo metodo fornisce dei risultati indicativi in quanto la conversione dei dati del vecchio atlante restituisce aree di presenza più estese; queste ultime, ovviamente, possono essere cambiate anche notevolmente negli anni, con contrazioni ed espansioni (è proprio quello che vogliamo sapere!); le specie residenti possono compiere movimenti su brevi distanze magari abbandonando le quote più alte o le zone più interne o fredde.

Nell'utilizzo dei dati provenienti da progetti non standardizzati c'è poi l'effetto degli osservatori: nelle aree più battute vengono rilevate molte specie, alcune delle quali magari di presenza men che sporadica ma che con i criteri utilizzati risultano comunque potenzialmente mancanti. Per contro, nelle aree meno battute, specie anche comuni possono non essere mai state rilevate in passato semplicemente perché nessuno andava in quella zona e pertanto la loro potenziale mancanza potrebbe non essere stata evidenziata.

Infine, soprattutto in passato i dati che finivano in archivio erano proprio quelli eccezionali, cioè di specie fuori dal loro areale 'normale' di presenza (es un'aquila reale sulla costa), il che può portare ad individuare zone di potenziale assenza di una specie dove questa invece capita davvero in maniera eccezionale (ovviamente le specie normalmente non presenti in inverno da noi sono state escluse).

Nonostante tutte queste limitazioni, le indicazioni scaturite sono utili e vanno prese per quello che sono: un suggerimento per cercare ciò che potrebbe esserci ad oggi sfuggito.

Quali sono le aree dove c'è più bisogno? La figura successiva ci fornisce delle indicazioni: le particelle sono indicate con colori diversi a secondo delle necessità, dal rosso (carenze maggiori) al verde (carenze minori). La cartina di sinistra, riportando il numero effettivo di specie potenzialmente mancanti in alcuni casi evidenzia una certa carenza in aree molto battute semplicemente perchè negli anni passati vi è stata segnalata almeno una volta la presenza di specie che in realtà non vi capitano frequentemente. Le particelle verdi a sinistra e bianche a destra sono quelle in cui tutte (e forse anche di più!) le specie segnalate in passato sono state trovate: zone poco battute in passato o rilevatori estremamente efficienti?!...

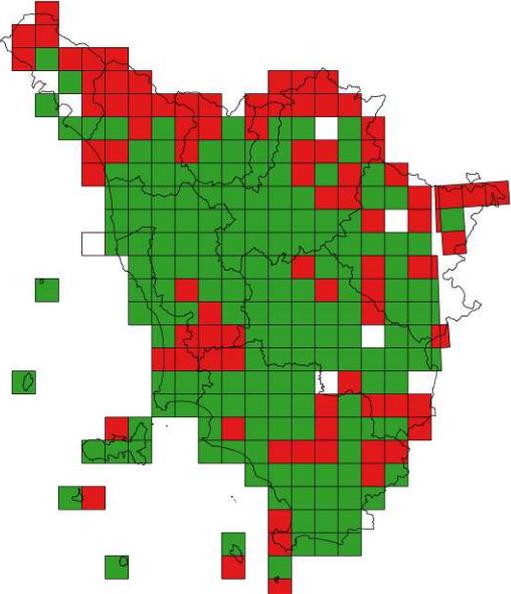
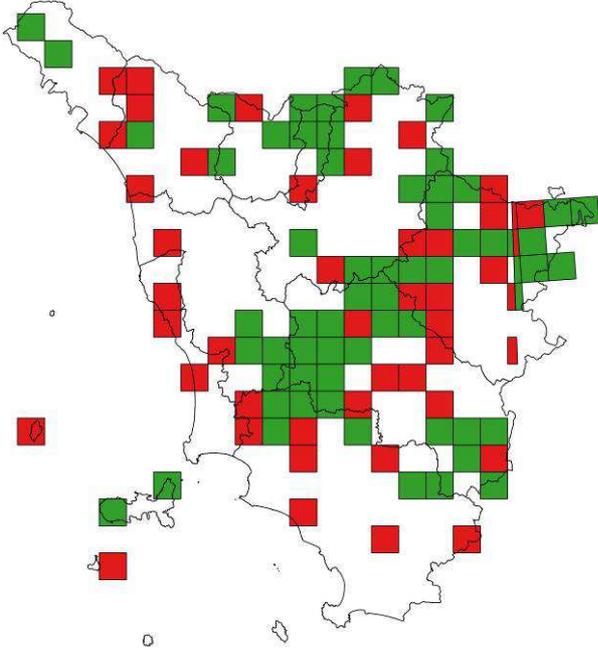


Nelle pagine che seguono vengono riportate (in ordine un po' sparso) le carte di alcune specie per le quali c'è bisogno di un approfondimento: in verde le particelle in cui sono state trovate, in rosso dove sono state segnalate in passato e potrebbero essere sfuggite nel corso di questo atlante invernale.

	<p><b>Aquila reale</b>          La cartina si commenta da sé, tutti quei rossi sono un po' tanti considerando che la specie è in aumento.</p>
	<p><b>Barbagianni</b>          La specie sicuramente è in calo ed in molte particelle la sua presenza è stata determinata da singole osservazioni. Anche se a densità bassa, dovrebbe essere presente in tutto il territorio regionale al di fuori delle aree montane e dove la copertura boschiva è continua. Quindi è possibile che qualche Barbagianni ci sia non solo nelle particelle rosse ma anche nelle zone in bianco. Provare ad usare il playback per stanarlo. Attenzione ai poveri Barbagianni morti lungo le strade.</p>
	<p><b>Allocco</b>          Potrebbe essere in tutta la regione, anche nei settori 'bianchi, ove vi sia una certa copertura di bosco o grandi siepi, anche in alcuni centri urbani. Con il playback si trova subito!</p>

	<p><b>Civetta</b>          Difficile che manchi nelle campagne o nelle aree con bassi livelli di urbanizzazione. Risponde abbastanza bene al playback.</p>
	<p><b>Martin pescatore</b>          Va cercato lungo i corsi d'acque e le zone umide.</p>
	<p><b>Picchio rosso minore</b>          Spesso presente a bassa densità, ma fortunatamente risponde al playback! Più facile da trovare nei boschi maturi di latifoglie, ma negli ultimi anni non sono mancate sorprese...</p>

	<p><b>Cappellaccia</b>  D'inverno spesso forma piccoli gruppi che possono passare inosservati.</p>
	<p><b>Merlo acquaiolo</b>  Oltre che guardare dai ponti, può valere la pena fare una passeggiata lungo l'alto ed il medio corso dei fiumi (in inverno scendono un po' a valle), in particolare quando si osservino sui grossi sassi emergenti dall'acqua le classiche deiezioni bianche.</p>

	<p><b>Saltimpalo</b> L'assenza dalle quote più alte è veritiera nella maggior parte dei casi; nelle altre particelle rosse potrebbe essere presente a bassa densità. È comunque in marcata diminuzione.</p>
	<p><b>Tordela</b> La sua presenza potrebbe essere molto più continua nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto.</p>

	<p><b>Cesena</b>          Questa specie dovrebbe/potrebbe essere più diffusa nei settori centrali e orientali della regione.</p>
	<p><b>Beccamoschino</b>          Sicuramente molte particelle di assenza riflettono il calo numerico di questa specie, particolarmente sensibile dopo gli inverni con ondate di freddo come quello del 2012. Negli ultimi due anni la specie sta recuperando un po' e quindi sarà sicuramente possibile recuperare qualche altro dato di presenza.</p>
	<p><b>Magnanina comune</b>          Nella Toscana continentale ha una distribuzione molto discontinua: va cercata in zone coperte da erica, gineprone, boscaglie degradate, aree percorse da incendio (dopo 4-6 anni), spesso di piccola estensione. Insomma bisogna andare a cercarla!</p>

	<p><b>Occhiocotto</b>          Contrazione a ridosso delle zone montane ed in quelle più interne o bisogna setacciare meglio gli arbusteti?</p>
	<p><b>Regolo</b>          Può essere un po' ovunque, attenzione ai suoi richiami, soprattutto nei boschi di conifere e negli arbusteti.</p>
	<p><b>Fiorrancino</b>          Anche questa specie può essere un po' ovunque, attenzione in particolare nei boschi di conifere (meno probabile a quote alte) e nelle leccete.</p>

	<p><b>Usignolo del Giappone</b>          Da cercare dove il terreno sia interamente coperto da folta vegetazione arbustiva e semi-arbustiva. Fino ad oggi è stato rilevato in aree collinari e di media montagna. Rimane praticamente sempre all'interno della vegetazione, tranne che in condizioni di particolari concentrazioni di cibo; in inverno si raggruppa. Risponde al playback.</p>
	<p><b>Cincia bigia</b>          Alcune particelle rosse sono dovute a presenze occasionali, ma soprattutto in Lunigiana, Colline Metallifere e zona Amiatina ci potrebbe essere qualcosa da recuperare.</p>
	<p><b>Cincia dal ciuffo</b>          Da cercare in boschi di conifere, anche lungo il litorale e al di fuori delle particelle evidenziate: la sua presenza è probabilmente più continua nella parte orientale della regione. Risponde al playback.</p>

	<p><b>Cincia mora</b> Va cercate nei boschi di conifere, anche di piccola estensione.</p>
	<p><b>Picchio muratore</b> Va cercato nei boschi maturi, talvolta anche di piccola estensione.</p>
	<p><b>Rampichino comune</b> A parte l'Elba, dove potrebbe essere effettivamente assente, altrove potrebbe essere sia nelle particelle rosse che nelle zone bianche... Va cercato nei boschi, anche se non particolarmente maturi, e negli oliveti.</p>

	<p><b>Pendolino</b>          Questa specie è molto probabilmente in diminuzione, ma forse andrebbe cercata con più attenzione lungo i corsi d'acqua e gli invasi bordata da vegetazione ripariale e nei canneti.</p>
	<p><b>Peppola</b>          Controllare bene i gruppi di Fringillidi; nelle zone centrali ed orientali possono essere presenti anche gruppi consistenti, in particolare in corrispondenza di stoppie.</p>
	<p><b>Verdone</b>          È probabile che in inverno manchi dalle particelle a quote maggiori, anche se vi sono segnalazioni da zone montane. Spesso è presente intorno ai paesi.</p>

	<p><b>Lucherino</b>          In alcuni inverni è meno numeroso: è possibile che taluni buchi siano dovuti a rilievi eseguiti in anni in cui la specie era effettivamente scarsa. Soprattutto nella parte settentrionale ed orientale della regione dovrebbe avere una distribuzione più continua. Frequenta in particolare le formazioni di ontano (boschi ripariali, rimboschimenti con ontano napoletano).</p>
	<p><b>Fanello</b>          È possibile che le assenze evidenziate nell'arco appenninico siano reali. Nel resto della regione la presenza potrebbe essere passata inosservata perchè la specie in inverno spesso si raggruppa.</p>
	<p><b>Ciuffolotto</b>          È probabile che questa specie sia in diminuzione, ma le assenze dai settori montani appenninici dovrebbero/potrebbero essere ingiustificate. Sull'Amiata?</p>

### **Organizzare la ricerca delle specie mancanti**

Scaricare dal sito il file xls in cui sono elencate per ogni particella le specie potenzialmente mancanti. È possibile filtrare i dati sia per particella che per specie.

### **Rilievi fuori dalla Toscana**

Non ci scordiamo mai che stiamo partecipando ad un **atlante nazionale**, per cui non perdiamo mai l'occasione, anche quando siamo fuori della Toscana, di segnare tutti gli avvistamenti e di trasmetterli in maniera opportuna.

### **Trasmissione dei dati**

Raccogliere dati e lasciarli muffire nel proprio taccuino vuol dire perdere un'occasione importante per partecipare ad una ricerca di straordinaria importanza per la conoscenza e la conservazione degli uccelli. Archivia e condividi i dati con **Cronaca**, che, nella nuova versione Cronaca Atlante, prende le coordinate oltre che da **AT10K** anche da **GPS** (file gpx) o direttamente da **Google Maps**. Per chi utilizza sistemi operativi diversi da Windows o per osservazioni compiute al di fuori della Toscana è indispensabile archiviare i dati su **Ornitho.it**.

### **Approfondimenti**

Pagine di approfondimento sul progetto e tutti i contatti sono consultabili sul sito del COT, al link <http://www.centronitologicotoscano.org/site/pub/Progetto.asp?IdProgetto=16&IdGalleriaImmagini=>